

Perdere e trovare Gesù – 18 giugno 2021 (Anno di San Giuseppe) – 1

Saluti. Sono lieto di far parte di questa risposta della cellula parrocchiale internazionale all'appello di Papa Francesco per un Anno dedicato a San Giuseppe.

"Perdere e trovare Gesù" è il tema della mia presentazione.

Un fatto interessante di Giuseppe è che non parla mai nelle Scritture. Così ci rimane quello che è stato detto su di lui.

In Luca 2: 41-50, Giuseppe con Maria e Gesù, loro figlio di 12 anni, stanno facendo la loro visita annuale al tempio di Gerusalemme. Questo faceva parte della loro fede ebraica. Tuttavia, alla fine del loro primo giorno di viaggio a casa, hanno scoperto che Gesù non era con nessuno dei due genitori. Si era perso.

Immaginate il loro shock e la loro ansia come genitori. Frettolosamente, tornano a Gerusalemme, mentre scrutano l'orizzonte alla ricerca di qualsiasi traccia di lui.

Alla fine, entrano nel tempio. È seduto con gli insegnanti e gli studiosi e risponde alle domande. Sembra molto felice. Sembra persino a casa qui. Non si era perso. Era molto consapevole di dove si trovasse e di quello che stava facendo. Piuttosto Giuseppe e Maria avevano perso il loro legame con lui.

Sono felici di trovarlo. Lo salutano. Le parole di Maria portano un po' di angoscia. Egli risponde: "Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?"

Giuseppe (e Maria) sentono una vera e propria sensazione pungente di perdita. Sono profondamente messi alla prova. Il loro figlio sta crescendo rapidamente. Segue un altro programma. Parla di lontananza dai genitori, di smarrimento. Ricordano le parole di Simeone. E ora una spada trafigge le loro anime.

Eppure, come padre ebreo, Giuseppe sente ugualmente un vero orgoglio. Dopo tutto, la fedeltà al Padre non è la speranza di ogni ebreo per il proprio figlio? Per Giuseppe, si forma un senso di uguaglianza e di fratellanza con suo figlio, poiché egli osserva le convinzioni di suo figlio e l'accettazione del giudaismo.

Giuseppe aveva già conosciuto altri eventi simili. Infatti, questa dinamica di perdere e di trovare sembra una caratteristica ricorrente della sua vita.

Egli era, per esempio, promesso a Maria. Dio stava benedicendo la loro relazione. Giuseppe sapeva cosa ci si aspettava da lui. Tutto sembrava prevedibile. E poi, la gravidanza di Maria lo scosse. E' stato troppo per lui. Tutto sembrava perso. Ha rapidamente deciso di divorziare da lei e di andare avanti. La sua fiducia in Dio ha vacillato. Egli è andato incontro, nei nostri termini, ad una crisi spirituale.

Tuttavia, una domanda più profonda, al di là del suo dolore, è emersa gradualmente. Cosa vuole Dio da me? Allora un angelo gli appare in sogno e gli dice: "Giuseppe, figlio di Davide, non temere di portare Maria, tua moglie, nella tua casa." Sapeva

allora che Dio era all'opera qui. Ha confidato nello Spirito di Dio, e ha accettato una nuova visione per la sua vita oltre la perdita. Quando tutto sembrava perduto, l'amore più grande di Dio, e il piano per lui, ha cominciato a manifestarsi.

Giuseppe ha avuto altri sogni (Matt 1:20; 2:13,19,22). Papa Francesco li vede come la dinamica della perdita e del ritrovamento all'opera. Egli dice: 'Questi (sogni) erano chiamate di Dio, ma non erano facili da accettare. Dopo ogni sogno, Giuseppe dovette cambiare i suoi piani e rischiare, sacrificando i propri piani per seguire i misteriosi disegni di Dio, di cui si fidava completamente'.¹

LA DINAMICA CENTRALE DELLA VITA CRISTIANA

L'esperienza di perdere e di trovare non si limita a S. Giuseppe. È una dinamica centrale della vita cristiana. È, per esempio, difficile leggere le Scritture senza riconoscere il modello della perdita e della sconfitta che portano a scoprire la nuova vita.

In Luca 9: 23-24, per esempio, questa dinamica è esplicitamente dichiarata. Gesù parla di essere un discepolo, e dice (cito): 'Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà.' Le sue parole qui sono ripetute quasi letteralmente in Marco 8:34-35 e in Matteo 16:24-26. Questo evidenzia la posizione centrale del perdere e del trovare nella mente di Cristo e nella coscienza cristiana primitiva.²

Gesù profetizzò che questo era anche il suo cammino nella vita. Disse: 'Il Figlio dell'uomo deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno' (Luke 9:22).

Seguire Cristo richiede allora una scelta radicale. Lo vediamo nelle primissime parole di Gesù nel vangelo di Marco, 'convertitevi e credete nel Vangelo' (Marco 1, 15).

Convertitevi, metanoia. Guardate dove state mancando il bersaglio. Cambiate. Invertite il vostro modo di vivere. Lasciate che questo accada nelle profondità del vostro essere e non solo in superficie. "Rinasci" è ciò che Gesù ha espresso a Nicodemo. In altre parole siate aperti alla novità dello Spirito di Dio per la vostra vita. Battezzatevi nel suo Santo Spirito. Dio vi guida. Muori per il tuo piccolo modo individualistico di vedere le cose, e lascia che emerga una prospettiva e un modo di vivere che siano fondamentalmente nuovi.

San Paolo consiglia: Rivestitevi di Cristo (Galati 3:27). Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù (Filippesi 2:5)

Per Paolo, ciò comporta una grande trasformazione. La descrive come: 'e non vivo più io, ma Cristo vive in me' (Galati 2:20)

Dice; 'ho lasciato perdere tutte queste cose' (Filippesi 3:8) perché io possa 'conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la comunione alle sue sofferenze, facendomi conforme alla sua morte'(v10).

¹ Messaggio di Papa Francesco sul tema; San Giuseppe: Il sogno delle Vocazioni.

² Luca sottolinea che queste parole sono dette a tutte le genti (Luca 9: 23)

E credete alla Buona Novella. Siete testimoni della presenza di Dio nel mondo. L'epistola di Pietro descrive chi siamo: 'Voi invece siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere ammirevoli di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa' (1 Peter 2:9).

ALCUNE CONCLUSIONI:

Potete credere alla Buona Novella di Cristo che opera in voi? Potete perdere la vostra vita per ottenerla? Se sì, vedrete la potenza della risurrezione di Cristo. Sarete testimoni della sua potenza. Condividerete l'edificazione del regno di Dio come l'insieme di tutte le cose per la gloria del Padre.

Un giorno un nonno stava raccontando a suo nipote di due lupi. Vivevano in ogni persona, disse. Uno era gentile, compassionevole, grato, caritatevole. L'altro era scontroso, arrabbiato, un ladro che non voleva condividere con gli altri. La bambina era affascinata. E poi chiese: E chi vince? Il nonno rispose: Quello che tu nutri.

Allo stesso modo, come cellulini, la nostra missione evangelizzatrice 'vincerà' se i nostri spiriti saranno nutriti.

In questo possiamo imparare da san Giuseppe. Come ebreo praticante, andava con Maria e Gesù a fare il pellegrinaggio annuale di Pasqua, e celebrava il sabato settimanale e i rituali quotidiani.

Noi abbiamo ugualmente bisogno di una struttura nella preghiera.

- ✓ Abbiamo bisogno di tempo ogni giorno per stare con il Padre in segreto, per comunicare con il mistero di Dio, e anelare al dono promesso dello Spirito Santo.
- ✓ Abbiamo bisogno delle Scritture, che sono la Parola di Dio, e trattenerle in silenzio nelle nostre mani e nei nostri cuori nella fiducia che Egli parlerà quando abbiamo bisogno.
- ✓ Abbiamo bisogno di essere immersi nella preghiera e nella vita della Chiesa, in particolare attraverso l'Eucaristia, l'adorazione, il sacramento della Riconciliazione, lo studio e la lettura spirituale.
- ✓ E nelle opere di misericordia corporali e spirituali.

Le nostre esperienze ci dicono che senza strutture pianificate, è fin troppo facile dimenticare la vita risorta e la potenza di Dio nella quale siamo immersi. Possiamo facilmente pensare che tutto dipenda da noi, e diventare autosufficienti, dimenticando l'amore di Dio che ci spinge in avanti.

IN RELAZIONE ALLA CELLULA

Ogni persona della cellula, di tanto in tanto, sente un senso di perdita. Questo può assumere molte forme. Possiamo diventare tiepidi sulla testimonianza. Possiamo sentirci delusi quando qualcuno non viene più alle riunioni della cellula. Possiamo pensare che abbiamo perso la nostra capacità di pregare. Possiamo sentire che Dio ci sfida oltre le nostre capacità. Possiamo essere tentati di arrenderci.

Questi sono dei momenti importanti. Possono ugualmente condurci a nuovi inizi e ad una comprensione più profonda di noi stessi. Non stanno dicendo che tutto è perduto. Piuttosto, ci pongono alcune domande fondamentali. Che cosa sta accadendo ora nella vostra vita? A quale cosa nuova Dio ti sta chiamando? Che cosa ti sta insegnando? Puoi fidarti nella sua grazia e nella sua visione più ampia per la tua vita?

Giuseppe ha riposto la sua fiducia nel disegno d'amore di Dio. Anche per noi è tanto più urgente avvicinarci a Dio quando ci sentiamo deboli. In questi momenti, possiamo imparare più chiaramente che Lui è la nostra forza e che desidera che portiamo frutto nel suo nome (Giovanni 15).

Durante questi periodi, abbiamo bisogno di contatti con persone di fede. Abbiamo bisogno di una persona, di un direttore spirituale o di un gruppo con cui condividiamo e riflettiamo regolarmente. I nostri amici della cellula sono molto importanti. Ci conoscono. Essi pregheranno per noi. Le loro storie ci ispireranno e ci incoraggeranno, perché ciascuna racconta l'opera di Dio che le ha condotte a una vita nuova e alla luce oltre la morte e le tenebre.

All'inizio delle cellule parrocchiali in Irlanda, abbiamo chiesto a Mons. Michael Eivers, pioniere nell'evangelizzazione delle cellule cattoliche, per cosa dovevamo pregare. La sua risposta è stata semplicemente: per la 'Perseveranza'.

Papa Francesco in *Evangelii Gaudium* dice: 'è certo che nel mezzo dell'oscurità comincia sempre a sbocciare qualcosa di nuovo... l'essere umano è rinato molte volte da situazioni che sembravano irreversibili. Questa è la forza della risurrezione e ogni evangelizzatore è uno strumento di tale dinamismo' (EG, 276).

Per concludere: vi invito a pensare ad una situazione che vi interpella. Che cosa potrebbe fare san Giuseppe nella vostra situazione? Che cosa vi potrebbe dire? Puoi fidarti di Dio e lasciarti guidare da Lui in questa situazione?